

IN ETIOPIA «Il passato coloniale non è emerso»

Del passato coloniale non si è parlato. La premier Giorgia Meloni assicura che nei colloqui bilaterali avuti con il primo ministro di Addis Abeba gli anni dell'invasione italiana sotto il regime fascista e dei crimini contro la popolazione etiopie non sono stati oggetto di conversazione. Il

tema «non è emerso», taglia corto la presidente del Consiglio, parlando con la stampa alla fine della due giorni in Etiopia. Una missione molto sentita dagli etiopi, dicono dalla delegazione italiana, che riservano una accoglienza festante a Meloni anche alla scuola italiana Galileo Galilei.

«Studiate sempre» il consiglio che dà Meloni ai ragazzi nell'ultima tappa della sua visita, iniziata con gli incontri all'Unione africana e finita con il trilaterale con Etiopia e Somalia. «Il Corno d'Africa è una priorità», ribadisce, e bisogna portare «formazione» oltre ad aiuti.

IL CASO Sulla vicenda pesa l'ombra dei servizi segreti russi e c'è il rischio di un incidente diplomatico con gli Usa

Uss, Meloni chiede chiarezza «Fatto grave, troppe anomalie»

«Mi riservo di parlare con Nordio»
Ma l'opposizione vuole che
il ministro riferisca in Parlamento
«Un imbarazzante scaricabarile»

Sandra Fischetti
ROMA

Un «fatto abbastanza grave» che presenta «anomalie» che vanno chiarite. Dall'Etiopia Giorgia Meloni affronta per la prima volta in pubblico la questione che sta creando più di un imbarazzo all'Italia. È il caso di Artem Uss, l'uomo d'affari russo, fuggito dai domiciliari in una casa presa in affitto nella provincia milanese il giorno dopo il via libera della Corte d'appello di Milano alla sua estradizione negli Stati Uniti. Una vicenda, quella della sua fuga, ancora tutta da chiarire, su cui pesa l'ombra dei servi-

zi segreti russi e a rischio di incidente diplomatico con gli Usa.

«Sicuramente il fatto è abbastanza grave, mi riservo quando torno di parlarne col ministro Nordio per capire bene come sono andate le cose, sicuramente ci sono anomalie», dice la premier rispondendo ai giornalisti in un punto stampa organizzato margine della missione. E quando scende nel dettaglio di quello che non ha funzionato sembra escludere qualunque responsabilità del governo, schierandosi dalla parte del Guardasigilli che ha disposto un'ispezione alla Corte d'appello di Milano. «La principale anomalia - spiega - credo sia la decisione della Corte di appello di tenerlo ai domiciliari con motivazioni discutibili e di mantenere la decisione anche quando c'era una decisione sull'extradizione: quindi credo che il ministro abbia fatto bene ad avviare un'azione disciplinare e quindi bisogna fare chiarezza». Il figlio 40enne di Alexander Uss, potente governatore della regione siberiana di Krasnojarsk e amico di Putin, era stato arrestato il 17 ottobre a Malpensa su mandato Usa con l'accusa di presunti traffici illeciti di materiale civile e militare, contrabbando di petrolio dal Venezuela verso Cina e Russia, riciclaggio e frode bancaria. Era rimasto in cella fino al 2 dicembre e poi era stato posto ai domiciliari con il braccialetto elettronico in accoglimento di una richiesta della difesa. Il dipartimento della Giustizia Usa aveva allora inviato una nota in via Arenula che chiedeva di far tornare in carcere Uss sino all'extradizione, segnalando l'altissimo ri-



Carlo Nordio Ministro della Giustizia ANSA

schio di fuga. Nota, che a quanto sostiene la Corte d'appello di Milano nella relazione inviata agli ispettori, non le venne girata dal ministro Nordio, che si limitò a inoltrare ai giudici solo la propria risposta in cui spiegava che la decisione era dell'autorità giudiziaria e rassicurava i propri interlocutori evidenziando che la misura degli arresti domiciliari con il braccialetto elettronico è equiparabile alla custodia in carcere. Il tutto senza chiedere, come avrebbe potuto fare, la sostituzione della detenzione domiciliare con il carcere. L'opposizione non si accontenta delle parole di Meloni. Accusa il governo di scaricare le

sue responsabilità sulla magistratura e insiste perché Nordio dia spiegazioni in Parlamento. «È imbarazzante lo scaricabarile del governo a cui stiamo assistendo. Nordio venga a riferire», afferma Angelo Bonelli (Avs). Lo chiede anche il deputato di Più Europa Benedetto Della Vedova, che ha presentato un'interrogazione e parla di «un'incredibile fuga che ha esposto l'Italia ad una figuraccia». Pure il Pd reclama chiarimenti. «La Corte d'appello di Milano smentisce la linea del governo. Nordio spieghi perché ritenesse sicuro tenere ai domiciliari una persona a rischio di fuga», sollecita Lia Quartapelle. ●

TERZO POLO La crisi

Calenda duro contro Renzi «Mai soldi dai dittatori»

I due big litigano sui social, ma sul fronte parlamentare tutto sembra destinato a rimanere così com'è. È questa, al momento, la foto che emerge della crisi che si è aperta nel Terzo Polo dopo la decisione del leader di azione Carlo Calenda di dire basta all'idea di un partito unico con il fondatore di Italia Viva, Matteo Renzi. In queste ore, a dar fuoco alle polveri, è Calenda che torna ad attaccare a testa bassa l'ex compagno di strada ricordando che quando lui era assente al Senato non era certo per andare «a Miami con il genero di Trump o in Arabia a prendere soldi dall'assassino di Khashoggi». O sottolineando di non esser «caduto nella fregatura di Renzi e Boschi sul finto partito unico» e di non aver preso, lui, «finanziamenti per il partito da speculatori stranieri e intrallazzatori» né di aver accettato «soldi a titolo personale da nessuno, tanto meno da dittatori e autocrati stranieri». Tutti riferimenti a Renzi che nella sua e-news ribatte assicurando che gli insulti non lo toccano e annunciando il cronoprogramma di Italia Viva. A cominciare proprio da quella Leopolda (che si farà l'8-9-10 marzo 2024) che aveva fatto tanto discutere i due ex alleati, se non altro perché, come assicurano esponenti del partito di Calenda, «la si intende finanziare con i soldi dei rimborsi elettorali» di Azione e Italia Viva.

25 APRILE «Non si riscriva la storia antifascista»

Schlein attacca il governo «Basta col negazionismo»

«Alla vigilia del 25 aprile lo dico a questo governo, non permetteremo a nessuno di riscrivere la storia antifascista di questo Paese. Lo faccio con un pensiero commosso ai nostri nonni che in questa terra con le nostre nonne hanno fatto una vera resistenza al fascismo, alla privazione della libertà, alla privazione di futuro che quel passato ha causato, e che qualcuno cerca di rispolverare facendo negazionismo». È uno dei molti messaggi mandati al governo dalla segretaria nazionale del Pd Ely Schlein,

impegnata in Toscana per un serie di appuntamenti elettorali tra Siena, Campi Bisenzio (Firenze), Pisa e Massa (Massa Carrara), a sostegno dei candidati sindaci. «Abbiamo un governo che nelle scelte sulle nomine ha chiarito di essere chinato davanti agli interessi delle fonti fossili - ha sottolineato - Serve investire nella direzione delle energie pulite rinnovabili». Altro tema al centro la difesa della sanità pubblica: «Siamo molto preoccupati perché il governo prosegue a non prevedere risorse».

Il Guardasigilli ha ordinato di fare un'ispezione alla Corte d'appello di Milano per capire cosa sia accaduto

«Bisogna spiegare perché fosse ai domiciliari una persona a rischio di fuga», chiede Quartapelle

L'uomo d'affari russo è scappato il giorno dopo il via libera alla sua extradizione negli Stati Uniti

Il Comitato per la celebrazione delle Pasque Veronesi

PRESENTA

un DOCUFILM di Tommaso Giusto

LE PASQUE VERONESI

Quando Verona insorse contro Napoleone 17-25 aprile 1797

PROIEZIONE IN PRIMA ASSOLUTA:

Sabato 22 aprile 2023, ore 17.30

MULTISALA CINEMA RIVOLI (GALLERIA RIVOLI)

VERONA - PIAZZA BRA, 10

INGRESSO GRATUITO

PER INFORMAZIONI:
COMITATO PER LA CELEBRAZIONE DELLE
PASQUE VERONESI
Tel. 347/3603084 www.pasqueveronesi.it
info@pasqueveronesi.it - pasqueveronesi@libero.it

LE PASQUE VERONESI

UN DOCUFILM di Tommaso Giusto